



Ecoschema 4, i chiarimenti necessari ancora non ci sono

Nei giorni scorsi la Commissione europea ha approvato in via definitiva il Piano strategico nazionale (Psn) della nuova Pac 2023-27. È così giunto al termine un processo complesso che ha richiesto a tutti i soggetti coinvolti, dal Ministero alle Regioni, nonché alle strutture di supporto (CREA e Ismea) e agli stakeholders a vario titolo intervenuti nel processo di elaborazione e revisione, uno sforzo notevole.

Ci sono aspetti che convincono, altri meno, e le critiche, anche in questi lunghi mesi di discussioni e trattative, non sono mancate. Molte di queste hanno consentito, per la verità, anche di apportare modifiche giudicate potenzialmente miglioratrici dell'impostazione del Psn.

Ora che la Pac è stata approvata, parte una nuova fase che richiederà un duplice impegno. Si tratterà, innanzitutto, di implementare operativamente le diverse misure e quelle di gestione delle stesse, in modo che siano a un tempo corrette ed efficaci, secondo le intenzioni degli estensori, per quanto possibile. Su questo primo punto appare necessario fornire, nel tempo più contenuto possibile, tutte le informazioni aggiuntive relative soprattutto alle nuove misure al fine di consentirne una corretta, ma tempestiva applicazione.

L'attenzione, in particolare, dovrà essere posta sulle norme relative agli Ecoschemi, una delle novità più evidenti della nuova Pac, nonché alle nuove norme previste nella condizionalità, compresa quella sociale.

Tra i vari aspetti che richiedono un chiarimento volto a dare una lettura univoca delle norme, prima che gli agricoltori assumano le loro decisioni sulle colture da seminare almeno nella stagione primaverile, vi è quello che riguarda le modalità di applicazione e verifica relative all'Ecoschema 4 e, in genere, alle nuove norme su rotazioni e avvicendamenti colturali. Tra gli aspetti da chiarire sembra esserci anche quello sui tempi di riferimento da considerare per la valutazione della rispondenza alle norme di tali

scelte di avvicendamento o rotazione.

In sostanza va chiarito, subito, e una volta per tutte, quali sono gli anni che verranno considerati nell'applicazione di queste norme: la verifica per l'anno 2023 terrà conto delle colture effettuate nel 2022, cioè prima della nuova Pac? Oppure nel 2023 si concederanno comunque gli aiuti previsti per questo Ecoschema sulla base di un impegno a realizzare la rotazione/avvicendamento richiesto nel 2024? Oppure, ancora, il 2023 sarà sostanzialmente escluso dalla valutazione della rotazione, in quanto anno già condizionato da scelte effettuate in tempi caratterizzati dalla Pac ormai in scadenza? Negli ultimi mesi, infatti, su questo tema che pareva chiaro ai più, si sono rilevate letture e interpretazioni diverse da parte di diversi operatori, tutte con una propria logica, almeno apparente, ma diverse tra loro.

Ora è evidente che gli agricoltori non possono rischiare ed effettuare scelte nell'incertezza: meglio una norma chiara, per quanto forse non quella desiderata, che l'incertezza. E poiché con la nuova Pac e con la conseguente ulteriore redistribuzione degli aiuti per molti agricoltori il contributo medio a ettaro diminuirà, è a maggior ragione evidente che gli Ecoschemi tenderanno ad assumere ancora più importanza, anche dal punto di vista economico.

Pertanto, proprio per questa ragione, cioè per il fatto che gli Ecoschemi assumeranno un'importanza relativa crescente nell'ambito del sostegno assicurato dal Primo pilastro nella nuova Pac, l'efficacia di queste misure potrebbe essere anche maggiore.

La seconda attività che si avvia con questa nuova Pac, infine, è quella della valutazione *in itinere* ed *ex post* degli effetti delle nuove misure sull'agricoltura e sull'intero agroalimentare, su due fronti, quello della competitività e quello della sostenibilità. Da non dimenticare che sul settore grava anche la grande incertezza sul possibile accordo relativo alla strategia Farm to Fork. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.